

Le stime effettuate da Allianz Trade. Le più esposte: aziende fragili e di nuova costituzione

Insolvenze aziendali in crescita

In Italia un aumento di 9.200 nel 2024 e di 9.550 nel 2025

Pagina a cura
di TANCREDI CERNE

Oltre 9.200 nuove insolvenze aziendali in Italia nel 2024 e 9.550 l'anno successivo. Un dato a prima vista allarmante che risulta, tuttavia, allineato alla media degli ultimi 15 anni. Un periodo di grandi saliscendi con picchi negativi caratterizzati da oltre 14.000 fallimenti registrati nel 2014 e di momenti virtuosi come il 2007 quando il numero di insolvenze aziendali si è fermato al di sotto delle 7.000 unità. È la fotografia scattata da Allianz Trade nell'ultimo rapporto sulle insolvenze globali che ha messo in luce i rischi e le opportunità di business presenti in tutti gli angoli del pianeta.

Secondo l'assicuratore crediti commerciali, dopo due rimbalzi gradualmente nel 2022 (+1%) il numero di insolvenze aziendali è rimbalzato del 7% nel 2023, con aumenti a doppia cifra negli Stati Uniti (+40%) e nell'Eurozona (+14%), con i Paesi Bassi (+52%), la Francia (+35%) e la Germania (+23%) ai primi posti.

Meglio l'Italia che con il +13% si è posizionata sugli stessi livelli dell'Austria davanti al Portogallo (14%) e Regno Unito (15%). «Nel 2023 l'aumento delle insolvenze globali è salito di 6 punti percentuali rispetto al 2022, moderato solo dai cali registrati in Cina (-14%) e nei mercati emergenti come il Sudafrica (-13%) e l'India (-8%)», ha spiegato Maxime Lemerle, Lead Analyst di Allianz Trade. «L'Europa occidentale continua a contribuire in modo determinante all'aumento globale delle insolvenze aziendali, nonostante un leggero rallentamento (+15% nel 2023, -8 punti percentuali rispetto al 2022). Anche il Nord America ha favorito la ripresa globale delle insolvenze con una forte accelerazione (+41%). Un altro fattore preoccupante è l'aumento delle insolvenze delle grandi imprese, che potrebbe generare ulteriori rischi di default per i fornitori più piccoli: nel 2023

a livello locale è stato registrato un caso al giorno», ha concluso l'esperto. In questo contesto l'Italia sembra posizionata meglio dei diretti concorrenti. In base alle analisi di Allianz Trade, infatti, a fronte di una crescita attesa dei fallimenti aziendali del 9% nel 2024, le insolvenze dello Stivale dovrebbero andare a stabilizzarsi nei prossimi anni. «L'inversione di tendenza al rialzo, che ha gradualmente preso piede nel 2023, si è diffusa a tutti i settori, con un contributo significativo proveniente dal commercio (23%), dal commercio manifatturiero (17%), dall'edilizia (16%) e dall'hospitality (10%)», si legge nel rapporto di Allianz Trade secondo cui la prolungata debolezza dell'economia sta aumentando la pressione sulle imprese più fragili che si trovano già ad affrontare costi maggiori, tassi di interesse più elevati e una minore disponibilità di finanziamenti.

Le previsioni per i prossimi due anni. Ma non si tratta solamente di un andamento passeggero. In base all'analisi di Allianz Trade, il rallentamento della crescita economica, le perturbazioni del commercio internazionale e l'incertezza geopolitica stanno ponendo le basi per un'ulteriore accelerazione delle insolvenze a livello globale.

Per quest'anno, gli esperti del colosso assicurativo, hanno previsto infatti una nuova escalation (+9%), alimentata dalla crescita osservata in 4 Paesi su 5, con gli incrementi maggiori previsti negli Stati Uniti (+28%), in Spagna (+28%) e nei Paesi Bassi (+31%). «Nel 2024 la risalita su larga scala dei fallimenti dovrebbe comportare per 2 Paesi su 3 il superamento del numero registrato prima della pandemia», avverte Aylin Somersan Coqui, Ceo di Allianz Trade. «È l'anno prossimo questi sviluppi riporteranno le insolvenze su livelli elevati: +12% negli Usa, +8% in Francia e +6% in Germania rispetto al 2019».

E in Italia? «Le insolvenze dovrebbero continuare a crescere nel 2024 e nel 2025 ma il

nuovo processo di risoluzione negoziata, un procedimento stragiudiziale, sta guadagnando slancio limitando il numero ufficiale di insolvenze», hanno avvertito gli esperti. In questo contesto, i numeri relativi all'Italia prospettano un non ritorno al livello pre-pandemico delle insolvenze aziendali, nonostante una continua ripresa nel 2024 (+19% a 9.190 casi) e nel 2025 (+4% a 9.550).

I fattori di rischio. Nonostante il momento difficile legato alle tensioni economiche e geopolitiche, gli esperti di Allianz Trade non si aspettano uno tsunami di insolvenze come quello registrato all'indomani della grande crisi finanziaria, il loro numero salì del 17% nel 2008 e del 19% un anno dopo. Ma non si può nemmeno allentare troppo l'attenzione.

Nei mesi a venire, infatti, diversi paesi dovrebbero registrare una crescita delle insolvenze piuttosto evidente. A partire proprio dalle economie avanzate europee a causa dell'esposizione a problemi di redditività e finanziamento e alle ripercussioni delle tensioni finanziarie su specifici settori, primo fra tutti, il commercio e l'edilizia.

In questo contesto, gli esperti di Allianz hanno individuato alcuni elementi da monitorare con attenzione nei prossimi mesi. A partire dalla stretta di redditività delle imprese. «Prima di beneficiare della ripresa globale, prevista per il 2025, le aziende dovranno affrontare la decelerazione della domanda a livello mondiale», avvertono gli esperti. «In diversi paesi è improbabile che il livello di attività raggiunga il minimo necessario per stabilizzare almeno il numero di insolvenze».

A questo si aggiunge l'aumento dei fattori di incertezza, da quelli di tipo geopolitico al maggiore rischio di mancati pagamenti. «Dopo gli shock registrati negli ultimi anni, il fitto calendario elettorale del 2024 aumenterà l'incertezza economica quando i Paesi che rappresentano il 60% del pil mondiale si reche-



ranno alle urne», si legge nel report. «Questo contesto aggraverà un livello di complessità e di rischio alle operazioni commerciali, rendendo difficile per le imprese sviluppare previsioni e piani aziendali accurati, creando volatilità nei costi dei fattori produttivi». Non solo. Secondo gli esperti, anche gli obblighi normativi starebbero aumentando costringendo le imprese a compiere ulteriori e costosi sforzi in tema di conformità con le imprese sempre più preoccupate di non riuscire a riscuotere i crediti.

A questo si devono aggiungere le condizioni di finanziamento e di liquidità ancora restrittive. «Le imprese continueranno ad affrontare elevate spese di finanziamento, con ulteriori preoccupazioni sulla capacità di assorbire i costi d'indebitamento e di mitigare la pressione sulla redditività», hanno spiegato da Allianz. «Allo stesso tempo, la li-

mitata disponibilità di capitali metterà a rischio i settori e le imprese più esposte: 15% nel Regno Unito, 14% in Francia, 9% in Italia e 7% in Germania».

Se il momento sembra difficile in assoluto, lo sarà ancora di più per le imprese di nuova costituzione che si troveranno ad affrontare la prima vera prova di resilienza. «L'accelerazione nella costituzione di nuove imprese registrata dopo la pandemia farà aumentare la crescita naturale delle insolvenze aziendali», hanno avvertito gli esperti. «In Europa le nuove imprese sono cresciute del 14% nel periodo 2021-2023 rispetto al 2016-2019. Ma il 2024 rappresenterà per queste realtà il primo vero test di resilienza, soprattutto nei Paesi che hanno assistito maggiormente alla nascita di nuove imprese».

Infine, alcuni settori presenteranno rischi maggiori in termini di occupazione e cre-

scita. «I più esposti ai rischi di una domanda più debole e di un prolungato aumento dei costi di finanziamento sono i settori che si affidano alla spesa discrezionale (produzione e vendita al dettaglio di beni non essenziali, alberghi, ristoranti, turismo e altre attività del tempo libero) e quelli ad alta intensità di lavoro (edilizia, trasporti su strada, alberghi, ristoranti, assistenza sanitaria, servizi specifici alle imprese)», sottolineano gli analisti di Allianz Trade. «L'edilizia e il settore immobiliare, già interessati da notevoli rimbalzi nel 2023 in Europa e in Asia, faranno crescere il numero di insolvenze a livello nazionale a causa della flessione ciclica e per motivi demografici. Se sarà confermata l'ultima tendenza, oltre 16.000 imprese falliranno in Francia, oltre 7.000 nel Regno Unito, circa 4.000 in Germania e 2.000 in Italia».

— © Riproduzione riservata —

Le insolvenze aziendali nel mondo - Trend e previsioni

Paese	2021	2022	2023	2024*	2025*
USA	-34%	-6%	40%	28%	2%
Canada	-8%	35%	41%	11%	2%
Brazil	-6%	-5%	39%	8%	4%
Zona euro	-4%	14%	14%	14%	-4%
Germania	-12%	4%	23%	13%	-2%
Regno Unito	9%	53%	15%	10%	-6%
Francia	-12%	49%	35%	7%	-9%
Italia	19%	-20%	13%	19%	4%
Spagna	30%	21%	-27%	28%	-11%
Svizzera	5%	32%	8%	-5%	-12%
Austria	0%	57%	13%	9%	-6%
Grecia	-7%	-57%	30%	27%	5%
Russia	4%	-12%	-23%	19%	28%
Cina	-28%	-13%	-14%	4%	4%
Giappone	-22%	7%	35%	8%	2%
India	10%	52%	-8%	5%	4%
Singapore	-5%	13%	-7%	0%	-5%
Hong Kong	28%	1%	17%	5%	-8%

Fonte: Allianz Research - Febbraio 2024